

DOPPIOZERO

Se il male Ã il superiore, lâ?uomo Ã innocente?

[Andrea Pomella](#)

10 Gennaio 2019

Nelle sacre scritture il male Ã il peccato, ossia la capacitÃ dellâ?uomo di trasgredire. Trasgredire rispetto a cosa? Rispetto alle leggi di Dio. Ma il male Ã in contrasto non solo con le leggi, anche con la convenienza, con la virtÃ¹ e col dovere, che sono anchâ?esse norme di origine divina. Il male cristiano trae origine da un atto cosciente e volontario del libero arbitrio, discende dallâ?uomo, e la sua unica cura Ã la divinitÃ .

Epicuro, giÃ tre secoli prima della nascita di Cristo, si domandava: â?La divinitÃ o vuol togliere i mali e non puÃ², oppure puÃ² e non vuole o anche non vuole nÃ© puÃ² o infine vuole e puÃ². Se vuole e non puÃ², Ã impotente; se puÃ² e non vuole, Ã invidiosa; se non vuole e non puÃ², Ã invidiosa e impotente; se vuole e puÃ², donde viene lâ?esistenza dei mali e perchÃ© non li toglie?â?.

Su â?dove viene lâ?esistenza dei maliâ? si Ã interrogato per tutta la vita Giuseppe Berto. Nei suoi libri il male non ha nulla di divino â? pur essendo un male sovrastante, al limite psicologico â? ma Ã dato non solo dalla somma di tanti mali individuali, Ã male che genera altro male, che prolifica per gemmazione. Questo male superiore Ã la Storia.

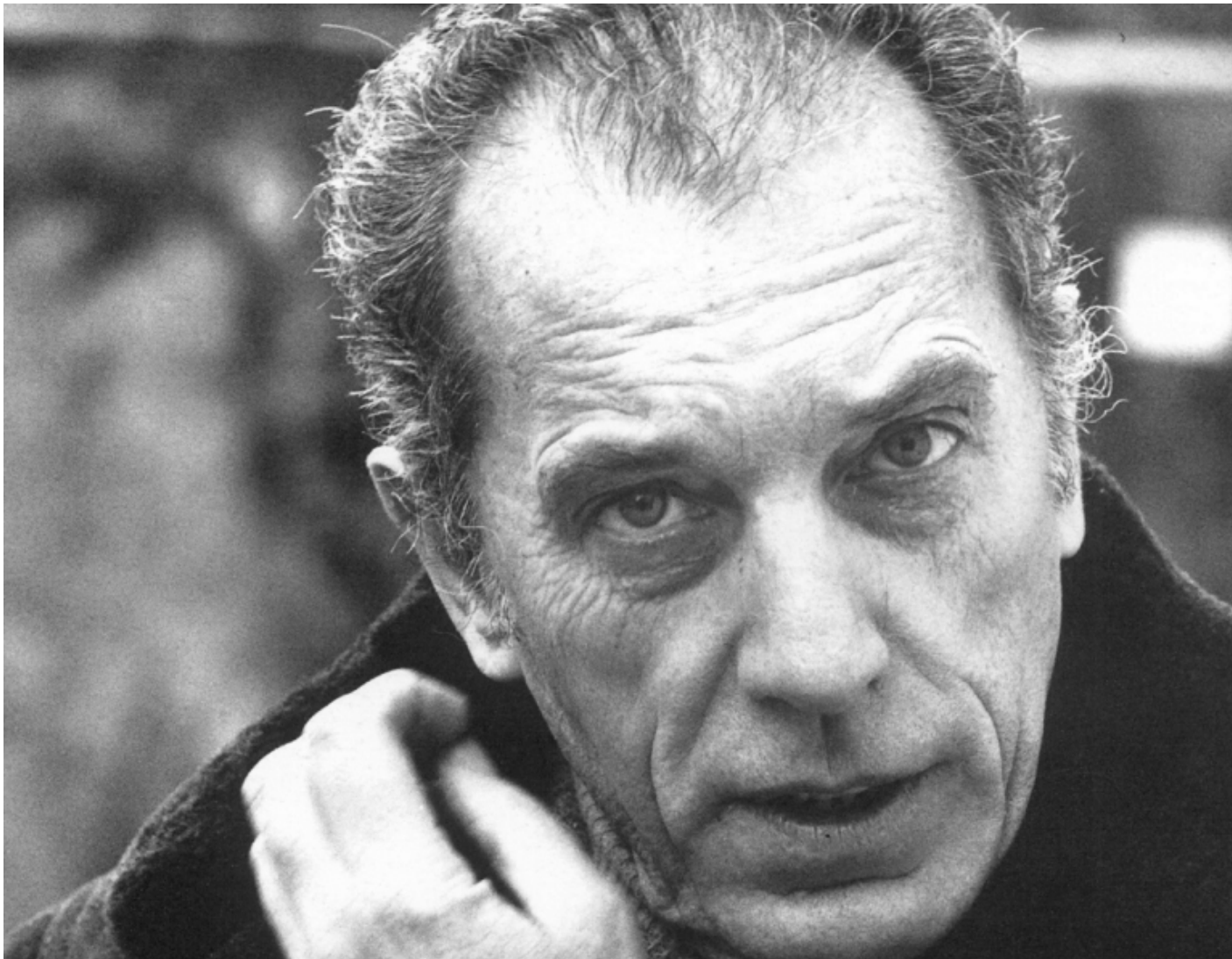
Secondo una definizione comunemente accettata dalla modernitÃ , la Storia Ã il complesso delle azioni umane. Ma giÃ Erodoto individuava una fondamentale ambiguitÃ nel concetto di Storia, poichÃ© in esso sono compresi tanto gli eventi (le *res gestae*), quanto il racconto che se ne fa (lâ? *historia rerum gestarum*). Quindi la Storia ha in sÃ© due debolezze opposte e fra loro inconciliabili: lâ?irriducibilitÃ e lâ?arbitrarietÃ . Essa Ã un complesso talmente ampio di accadimenti da non essere riducibile se non attraverso la memoria, che a sua volta ne fa una riduzione arbitraria e oggettivamente inesatta.

La Storia quindi ha carattere sfuggente, Ã unâ?idea dellâ?uomo tra le piÃ¹ incerte e aleatorie. Unâ?idea a cui lâ?uomo non ha mai saputo dare un volto. Se ne deduce che la Storia Ã al di sopra della natura e dei fatti, e come tale ha carattere semi-divino. La Storia quindi ontologicamente non esiste. E tuttavia esiste il male da essa compiuto. Un male *universale*.

Il cielo Ã rosso, di recente ripubblicato da Neri Pozza con una postfazione di Domenico Scarpa e un testo di Andrea Camilleri, Ã il primo romanzo scritto da Giuseppe Berto, e si interroga proprio su questa nozione primaria.

La genesi del romanzo risale al 1943. Berto si trova a combattere in Africa settentrionale. Lâ?anno prima con il VI Battaglione *Camicie Nere* Ã stato protagonista di una disastrosa ritirata dalla Cirenaica alla Tunisia. Scampato alla morte, si Ã unito al X Battaglione *Camicie Nere "M"*, le unitÃ dâ?Ã©lite della milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Viene catturato dagli americani il 13 maggio e condotto in un campo di prigionia a Hereford, in Texas. Ã durante lâ?esperienza della prigionia che riaffiora in lui la passione giovanile per la scrittura. Ed Ã in questo momento che inizia a scrivere *La perduta gente*, il romanzo che verrÃ poi pubblicato nel 1947 da Longanesi con il titolo *Il cielo Ã rosso*, titolo tratto da un

passo del capitolo sedicesimo del Vangelo di Matteo che viene riportato in epigrafe.



Il contesto che vede la nascita del libro Ã fondamentale per comprendere la natura della domanda intorno alla quale Berto si dibatte e si dibatterÃ per il resto della vita: se il male Ã superiore, lâ?uomo Ã innocente?

Per rispondere a questa domanda, Berto procede come un dio panteista: decide di mettere in scena lâ?uomo travolto da un male superiore. Lâ?idea gli viene in coincidenza con lâ?arrivo di un prigioniero veneto nel campo di Hereford a cui subito chiede notizie della sua cittÃ . Il prigioniero gli dice che Treviso Ã stata distrutta dai bombardamenti. Berto Ã alle prese con una crisi di coscienza legata alla scelta giovanile di aderire al fascismo, e col senso di colpa che prova per aver preso parte alla tragedia collettiva della seconda guerra mondiale. Inizia quindi a comporre una storia di devastazione e miseria ambientata in unâ?anonima cittÃ italiana del nord afflitta dalla guerra. Uno scenario di cui non ha conoscenza diretta, ma che puÃ ricostruire solo per effetto dellâ?immaginazione. Attribuisce il compito di esplorare questo mondo di rovine a quattro personaggi di sua invenzione, quattro ragazzi: Tullio, Daniele, Carla e Giulia. E racconta le loro iniziazioni e le loro tragedie private, il senso di estraneitÃ e la pigrizia con cui si lasciano portare dalla corrente degli eventi. Nelle loro traversie fa intravedere solo a tratti, come attraverso uno spesso cristallo opaco, la possibilitÃ di una vita felice. Ma la felicitÃ Ã sempre un miraggio a cui non si crede piÃ¹ di tanto.

Tutto questo Ã¨ ben condensato nella scena che si legge nelle pagine iniziali del libro in cui le due protagoniste femminili, ancora bambine, guardano con *gli occhi ingranditi* la vetrina della grande pasticceria cittadina, dove spiccano â€œenormi dolci nel centro, con bei disegni, e vasi pieni di cioccolatini tutti di un colore, o di colore diverso, e mucchi di caramelle, e tante scatole che dovevano contenere cose buone, forse anche piÃ¹ buone dei cioccolatini e delle caramelleâ€¢. Carla chiede: â€œGiulia cosa ti piacerebbe?â€¢. â€œNon soâ€¢, risponde Giulia. Ecco. La felicitÃ Ã¨ una cosa che non si sa, un desiderio vago che non si riesce a mettere a fuoco e da cui comunque lâ€™esistenza ci tiene lontani per mezzo di qualcosa di infinitamente piÃ¹ grande e cattivo che sempre incombe.

Quel qualcosa Ã¨ â€œuno scandalo che dura da diecimila anniâ€¢, come lo chiamerÃ Elsa Morante un quarto di secolo piÃ¹ tardi in *La Storia*, di cui *Il cielo Ã¨ rosso* Ã¨ per molti aspetti precursore. Lo Ã¨ nellâ€™esaltazione della vitalitÃ popolare in opposizione ai misfatti, alle ingiustizie, alle devastazioni perpetrate dal potere e dalla sopraffazione dellâ€™uomo sullâ€™uomo. Lo Ã¨ nellâ€™affidare a personaggi umili e fragili, colti nel momento della scoperta del mondo, il compito di naufragare sotto i colpi di unâ€™immane tempesta.

Ma Ã¨ anche unâ€™allegoria spietata dellâ€™Italia che esce dalla guerra, una nazione stordita, senza padri e senza direzione. Unâ€™allegoria scritta in uno stile che fu frettolosamente definito *neorealista*. Ma si puÃ² parlare di neorealismo quando la realtÃ che si descrive Ã¨ lontana novemila chilometri, tanta era la distanza che correva dal campo di prigionia in Texas in cui Berto era rinchiuso al Veneto che faceva da modello per lâ€™ambientazione?

Stilisticamente non Ã¨ ancora il Berto di *Il male oscuro* o in generale delle opere piÃ¹ mature. Ã¨ uno scrittore in cerca di sÃ©, della propria voce. Uno scrittore di per sÃ© dotatissimo che tuttavia, per il momento, ha solo una gran voglia di raccontarci una storia, adoperando i mezzi che a quel tempo dovevano sembrargli i piÃ¹ sicuri, quelli che potevano garantirgli il miglior risultato. C'Ã¨ unâ€™eco della letteratura americana, con cui Berto entrÃ² sicuramente in contatto a Hereford per il tramite di Gaetano Tumiati, suo compagno di prigionia. La grandiosa apertura paesaggistica del *Cielo* ricorda per stile la descrizione della valle del Salinas nellâ€™incipit di *La valle dellâ€™Eden*, e se ne direbbe quasi figlia, se *Il cielo Ã¨ rosso* non fosse stato pubblicato cinque anni prima del romanzo di Steinbeck.

Se il male Ã¨ superiore, lâ€™uomo Ã¨ innocente? Il libro si chiude con una frase che sembra centrare il cuore del dilemma: â€œUomini seduti al sole aspettavano con stanca pigriziaâ€¢. *La Storia* (il male superiore) Ã¨ quella cosa che gli esseri umani aspettano con lâ€™indolenza e la fatalitÃ che li rende, infine, colpevoli.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

The background of the cover is a deep red color with a marbled, liquid-like texture. The marbling consists of various shades of red, from dark burgundy to lighter, almost pinkish-red tones, creating a complex, organic pattern. There are some small, dark spots and imperfections scattered across the surface, particularly near the top edge.

GIUSEPPE BERTO
IL CIELO È ROSSO

ROMANZO